

Un provvedimento che colpisce le categorie più deboli e premia la grande speculazione

Abusivismo, l'Unione Borgate respinge la «sanatoria Craxi»

Una petizione ad intellettuali, urbanisti e docenti universitari - Tagliati fuori la Regione e gli enti locali - La questione verrà discussa anche nella prossima riunione della Giunta comunale - Telegramma al presidente del Consiglio

Tra i tanti serbatoi in cui il governo Craxi intende pescare per rastrellare il denaro per risanare il bilancio dello Stato c'è anche la sanatoria generalizzata all'abusivismo edilizio. Ancora non si conosce il testo ufficiale del provvedimento, si sa soltanto che concedendo agli abusivi il condono in cambio di una multa si incasserà una cifra di circa 1500 miliardi.

Il condono, ad una lettura superficiale, può apparire un provvedimento utile e forse anche equo: chi ha sbagliato paga e i soldi vanno in tasca allo Stato. Invece la misura ha un mero carattere fiscale e come tale va decisamente respinta e combattuta. Lo hanno confermato nel corso di una conferenza stampa, ieri mattina, i rappresentanti dell'Unione Borgate, Natalini e Patrizi, che hanno illustrato il piano di lotta dell'associazione: innanzitutto del problema hanno investito il Comune di Roma (Vetera ha promesso in un incontro con l'Unione Borgate di portare la questione nella prossima riunione di giunta), quindi hanno inviato telegrammi a Craxi e a tutti i centri del potere politico per denunciare l'assurdità del provvedimento.

Infatti la sanatoria, nella sostanza, colpirebbe proprio le categorie più deboli, coloro cioè che hanno edificato un'abitazione per necessità e che l'abitano stabilmente: il piccolo contadino, per esempio, l'emigrato arrivato nella grande città in cerca di lavoro e che si è installato nella periferia più povera. Ma i veri responsabili dello scempio edilizio nazionale ne resterebbero totalmente fuori. I mastodontici agglomerati di case, le torri di cemento innalzate in barba ad ogni legge edilizia dal palazzinaro corrotto e corruttore, ormai sono abitati da coloro che hanno comprato — spesso con molti sacrifici — il singolo appartamento e certo non sono loro i responsabili.

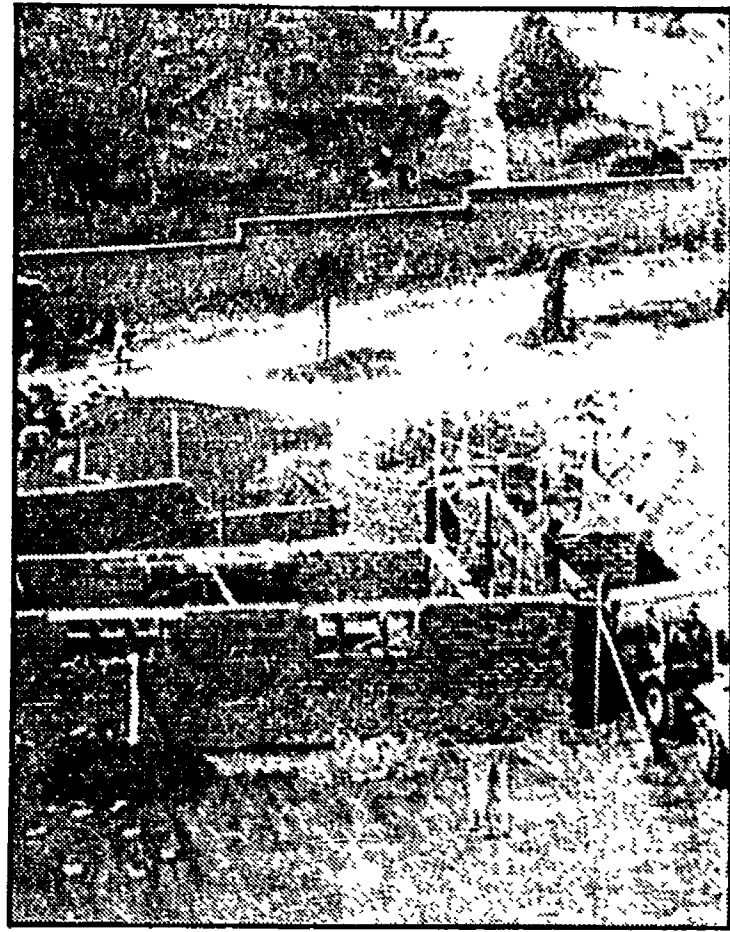
Se questo effetto del provvedimento è già molto grave, forse ancora di più lo è la modalità con cui passerebbe. Il decreto legge — lo ha ripetuto Patrizi nel corso del suo intervento — toglierebbe ai governi regionali, con un atto sostanzialmente incostituzionale, la possibilità di legiferare in una materia di sua stretta competenza.

La Regione Lazio, per esempio, dal '79 ha approvato la legge che demanda ai Comuni la possibilità di pronunciare il condono all'abusivismo edilizio, all'interno di una visione non fiscalista, ma di gestione razionale del territorio. Se il condono generalizzato passasse, non solo i Comuni sarebbero privati di questo potere, ma dovrebbero per di più provvedere a realizzare quelle opere di urbanizzazione eventualmente mancanti nei luoghi in cui si è costruito abusivamente.

Se cioè il danaroso di turno si è costruito la supervilla su un terreno esclusivo della costa, il Comune competente territorialmente dovrebbe addirittura fornirgli tutte le opere di urbanizzazione necessarie! È evidente che qui si è di fronte alla legalizzazione della frode e della corruzione. Le lotte di questi anni, le denunce contro gli scempi portate avanti infaticabilmente dalle associazioni protezionistiche ed ecologiche, le condanne per abusi edilizi sancite dai magistrati più attenti e più impegnati in una battaglia di rigore professionale, tutto questo verrebbe cancellato dal provvedimento che ha come marchio di fabbrica il governo Craxi.

L'Unione Borgate ha deciso di portare fino in fondo la lotta affinché il condono generalizzato non venga concesso. Per questo intende avviare una campagna di sensibilizzazione e anche di lancio nei prossimi giorni una petizione rivolta agli intellettuali, agli urbanisti, al mondo universitario, a coloro cioè che di territorio si occupano, ma che finora, su questa vicenda non si sono pronunciati, ostentando un silenzio che nel fatti rischia di renderli complici del governo.

Rosanna Lampugnani



Un altro messaggio per Emanuela

Un altro messaggio per Emanuela Orlandi. È anonimo e reca la sigla «Phoenix», già apparsa su un documento fatto giungere nei giorni passati alla redazione de «Tempo». Il messaggio è stato fatto trovare ad un redattore dell'ANSA in fotocopia di una lettera scritta a macchina, che porta la data del 19 settembre scorso.

In essa gli autori dicono di aver individuato tramite loro «operatori» cinque componenti tra cui «P e M». Uno di loro ha commesso lo sbaglio di «vantarsi» di aver preso parte al prelevamento che è stato molto semplice e rapido con l'uso di una persona «amica». Nella lettera viene chiesta «l'obbedienza quanto è stato chiesto», altrimenti «sarà eseguita la sentenza».

Conti bancari sequestrati ai capi della banda della lancia termica

Contro due «boss» comuni un blitz tipo antimafia

È la prima volta che in Italia viene applicato un provvedimento simile - Il giudice Santacroce spiega: «Non è un procedimento eccezionale ma una diversa interpretazione degli articoli del codice penale» - Si potranno ottenere risultati importanti?

D'ora in poi anche i beni dei cosiddetti «de-tenuiti comuni» potranno essere sottoposti a sequestro. Il clamoroso provvedimento è stato applicato, per la prima volta in Italia, dal giudice Santacroce per due grossi personaggi della malavita casertana di aver compiuto ben sette colpi in diversi istituti di credito e di aver riciclato in ville, appartamenti e negozi il frutto dei colossali furti.

A Roberto Sclaretta, boss della banda della lancia termica uscito dal carcere per motivi di salute all'inizio del mese, il magistrato ha notificato il decreto anche per gli immobili intestati alla moglie, mentre Desiderio Rosato, riciccatore di preziosi, di punto in bianco si è visto bloccare in banca per ordine dell'Autorità giudiziaria. I cospicui conti correnti intestati a suo nome.

Sclaretta era stato sorpreso nel giugno scorso nel caveau della Banca Nazionale del Lavoro in via Flaminia mentre con la lancia termica si apprestava a scassinare duecentocinquanta cassette di sicurezza. Dopo neppure due mesi dalla cattura aveva ottenuto la semi-libertà. Terzi è stato arrestato di nuovo a Casal Palocco, nella sua favolosa villa con tanto di piscina e prati all'inglese. Stessa fine ha fatto il suo complice Rosato che ha dovuto seguire gli agenti abbandonando la sua favolosa residenza sulla Cristoforo Colombo. Anche per lui è scattato lo stesso meccanismo giudiziario: oltre ai depositi bancari, gli sono stati sequestrati la villa in via Teodoro Cro-

Carlo Crocchio in libertà provvisoria

Carlo Crocchio, il popolare attore finito in carcere per essersi trovato in possesso di munizioni da guerra (7 pallottole calibro 9) durante una perquisizione nella sua abitazione nell'ambito di una inchiesta su una vicenda di assegni a vuoto, ha ottenuto ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Pio Cesare, la libertà provvisoria. Interrogato nel pomeriggio nel carcere di Regina Coeli alla presenza dei suoi avvocati difensori, Marafioti e Siniscalchi, Crocchio ha ribadito di aver totalmente ignorato l'esistenza delle vecchie pallottole che gli agenti hanno sequestrato durante una perquisizione sostenendo che il mobile era stato trasportato anni fa da Napoli e posto in un ripostiglio.

A riprova della sua buona fede, ha ottenuto ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Pio Cesare, la libertà provvisoria. Interrogato nel pomeriggio nel carcere di Regina Coeli alla presenza dei suoi avvocati difensori, Marafioti e Siniscalchi, Crocchio ha ribadito di aver totalmente ignorato l'esistenza delle vecchie pallottole che gli agenti hanno sequestrato durante una perquisizione sostenendo che il mobile era stato trasportato anni fa da Napoli e posto in un ripostiglio. A riprova della sua buona fede, ha ottenuto ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Pio Cesare, la libertà provvisoria.

Valeria Parboni

Altri tagli alla sanità? Landi è «molto preoccupato»

I tagli generalizzati alla sanità, preannunciati dal neo-ministro Degani, non piacciono al presidente della giunta regionale Landi, il quale ha espresso seri dubbi sulla consistenza dei risparmi effettuabili, ma soprattutto sulla possibilità di continuare e gestire la riforma. Bruno Landi sollecita anche, finalmente, il varo immediato del Piano sanitario nazionale, senza il quale non sono possibili né programmazione, né quantificazione della spesa reale. Domani è convocata la conferenza dei presidenti delle Regioni e forse in quella sede potrà essere elaborata una proposta alternativa e meno drastica da presentare al governo.

Certo è che finora le cose nella nostra Regione sono andate male, si può ragionevolmente prevedere che fra poco andranno malissimo. Alla carenza dei finanziamenti, alla mancanza di personale, alle difficoltà di gestione, alle proteste di alcune categorie si sono aggiunti negli ultimi tempi intralci e tentativi di manovre, tendenti ad assegnare alle USL un ruolo subordinato e inconsistente, attribuendo loro tuttavia tutte le responsabilità di sprechi e disfunzioni. È della fine di agosto la decisione del Coreco di

bocciare i bilanci di 18 Unità sanitarie su 20. Ora il commissario al governo della Regione Lazio, in deroga a qualsiasi ordinamento vigente e a dispetto di una legge regionale che attribuisce all'Assemblea generale (presieduta dal sindaco) il compito di provvedere alla costituzione del collegio dei revisori dei conti, ha chiesto con un fonogramma a tutte le USL di procedere alle nomine dei revisori dei conti. Il commissario, nello stesso testo inviato indiscriminatamente a tutte le Unità sanitarie, si dice comunque sicuro che poiché le USL non ce la potranno fare, su indicazione del governo provvederà lui stesso in via straordinaria. Non è forse anche questo un modo per accreditare incapacità, inefficienza, subordinazione delle USL, senza neppure aspettare i tempi prescritti? Sull'argomento i compagni Colombini, Guadagni, Giovanelli e Palopoli hanno presentato un'interrogazione urgentissima alla Camera, mentre il sindaco democristiano ha risposto al Commissario che il fonogramma sarebbe dovuto essere inviato a lui quale presidente dell'assemblea generale e che comunque nella seduta del 6 ottobre ed entro i termini previsti del 12, si provvederà a indicare i revisori dei conti.

Tivoli: un prete e assessore Psi nel giro di «bustarelle»

Un assessore ai lavori pubblici, un funzionario comunale, un sacerdote e due prestanome sono finiti in manette a Tivoli con l'accusa di concussione continuata ed associazione a delinquere. È una delle tante storie di «bustarelle» ed intralci per le commesse comunali, denunciate al pretore di Tivoli, Croce. Il commissario Migliauca ha indagato per settimane con i suoi uomini, finché non sono uscite fuori le prove della corruzione contro l'assessore socialista Luciano Felici, e contro il parroco di Vicovaro, don Benedetto Molinari. Già in passato l'amministratore dei lavori pubblici era stato denunciato più volte, e successivamente per il secondo anno d'affari, è incaricato di versare le bustarelle a chi di dovere. L'indagine ora potrebbe allargarsi, per stabilire se il «giro» era ancora più vasto. La prassi della tangente spunta dunque nuovamente fuori tra le pieghe di un'amministrazione aspramente critica-

ta dalle opposizioni. PCI in testa. La giunta DC-PSI-PSDI, guidata da un democristiano, era stata rieletta a luglio dopo la fuoriuscita dei repubblicani, che lasciarono il posto ai socialisti. Ma Luciano Felici, non ha mai mollato la sua poltrona dei lavori pubblici, nonostante gli avvicendamenti politici. Per due volte i comunisti denunciavano alcune estranezze nell'attività del suo assessore-

Da domani, dopo la tregua estiva, riprendono i provvedimenti esecutivi

Dodicimila famiglie di sfrattati

Una situazione di drammatica emergenza - IACP e Comune hanno esaurito le loro «scorte» - Novantamila richieste per un alloggio popolare - Il SUNIA: «Occorre un vero e proprio piano speciale - Dare strumenti ai Comuni per obbligarli all'affitto quei proprietari che continuano a tenere gli appartamenti vuoti

Sfrattati arrivati nella fase finale esecutiva a Roma nel 1983

Mese	Richieste di esecuzione	Sfrattati eseguiti
Gennaio	3.058	173
Febbraio	1.228	458
Marzo	842	435
Aprile	721	464
Maggio	708	274
Giugno	641	274
Luglio	834	472
Agosto	100	68
Totali	8.132	2.594

● Dall'1-1-83 al 31-8-83 sono state presentate dai cittadini in possesso di provvedimento esecutivo di sfratto 4.802 istanze di proroga.

Provvedimenti esecutivi emessi a Roma nel 1983

Mese	Sfrattati per necessità	Sfrattati per morosità	Finite locazioni	Totale mese
Gennaio	497	72	926	1.495
Febbraio	390	116	1.314	1.820
Marzo	421	264	1.522	2.207
Aprile	406	185	1.327	1.918
Maggio	393	251	1.050	1.694
Giugno	323	245	963	1.531
Luglio	444	124	846	1.414
Agosto	54	28	20	102
Tot. al 31-8-83	2.928	1.285	7.968	12.181

L'estate è finita, torna l'ora solare. Finita è anche la tregua per l'esecuzione degli sfratti e, per migliaia di famiglie, torna l'incubo di dover lasciare il proprio alloggio da un giorno all'altro con l'angoscia di non sapere dove andare. Domani quindi riprenderanno gli sfratti senza — come sottolinea in un comunicato il SUNIA — che si intravedano al momento soluzioni capaci di risolvere il dramma della casa. Fino ad agosto (come dimostrano le tabelle elaborate dal SUNIA e pubblicate qui sopra) oltre 2.500 famiglie sono state costrette a lasciare il proprio alloggio, e dopo la «tregua» la minaccia immediata incombe su altre 12.000. L'anno che sta per concludersi ha visto l'ultima ondata e la consegna di migliaia di alloggi pubblici, ma la fame di case resta. IACP e Comune hanno fatto la loro parte: le case di Corviale e quelle di Tor Bella Monaca, pur con tutte le difficoltà e le magagne che ancora restano, hanno dato un tetto a migliaia di famiglie. Uno sforzo è stato fatto ed anzi, data l'urgenza, le case spesso sono state assegnate prima che fossero

complete le necessarie strutture. E quindi, risolto il problema delle quattro mura, restano le non meno pesanti questioni delle scuole, dei trasporti, dei negozi ecc. ecc. Lo sforzo in termini quantitativi fatto da IACP e Comune è stato considerevole. Il grosso delle «scorte» però è stato consumato. La costruzione di nuovi alloggi pubblici prosegue ma — come ricorda il SUNIA nel suo comunicato — IACP e Comune nei prossimi due anni saranno in grado di assegnare non più di 1.500-2.000 nuove case. La classica goccia nel mare se si considera che nei bandi dell'Istituto autonomo case popolari ci sono 90.000 richieste alle quali bisogna poi aggiungere le migliaia di situazioni di sfratto venute a crearsi nel corso di quest'anno. La casa a Roma resta perciò un'emergenza drammaticissima alla quale — certo — non si può rispondere con i pannicelli caldi dei buoni uffici. I fortunati vincitori della lotteria, quando avverrà l'estrazione (e chissà quanto bisognerà attendere) saranno meno di tremila. Occorre mettere in piedi e far marciare al più

presto un vero e proprio piano speciale per la costruzione di alloggi di edilizia pubblica, sostiene il SUNIA. Misure finanziarie straordinarie, snellimento delle procedure e a questo proposito il sindaco degli inquilini denuncia i ritardi che sta incontrando la programmazione di alloggi di edilizia pubblica previsti dall'art. 2 della legge 94 e dal secondo biennio della legge 457 che potrà produrre risultati concreti non prima di tre anni. Ma anche se si cominciasse oggi, per qualsiasi piano speciale, che comunque resta l'obiettivo principale da raggiungere se si vuole dare una soluzione definitiva al problema, occorrerebbe sempre del tempo prima di poter vedere soddisfatta la fame di case. Il SUNIA quindi torna a sollecitare con forza l'adozione di alcuni provvedimenti che perlomeno permettano di governare l'emergenza evitando il proliferare di drammatiche situazioni. Tre sono i punti, secondo il sindacato, che se non risolti rischiano di far precipitare la situazione. Innanzi tutto occorre un immediato provvedimento di rinnovo automatico dei contratti. Questo per arginare la valanga di sfratti per finita locazione che con l'avvicinarsi del 31 dicembre, data di scadenza dei contratti, stanno letteralmente sommerso gli uffici della Prefettura. Allo stesso tempo occorre anche un provvedimento retroattivo capace di far tornare in vigore quei contratti già risolti con provvedimento di rilascio dell'alloggio per finita locazione. Accanto a questo una reale graduazione dei provvedimenti di sfratto garantendo il passaggio da casa a casa ed evitando così anche il ripetersi di inutili disagi con famiglie sfrattate cacciate di casa quando gli avevano assegnato un alloggio ed erano in attesa della consegna prevista a distanza di pochi mesi. Infine il SUNIA chiede di arrivare al più presto all'adozione di misure drastiche ma indispensabili che permettano ai Comuni di poter obbligare, come avviene ad esempio a Vienna, all'affitto quei proprietari di casa (e a Roma sono migliaia) che continuano a tenere i loro appartamenti sfitti.

L'irruzione ieri all'alba in casa dell'attrice al Villaggio dei Cronisti

Rapinata Dalila Di Lazzaro Feriti il figlio e un amico

Due uomini armati di pistola sono entrati da una finestra aperta - Recuperato il bottino

Dalila Di Lazzaro alle prese con i rapinatori: non è la scena di un film, ma la brutta avventura vissuta realmente dall'attrice, che ieri mattina ha sorpreso i ladri intenti a far man bassa nel suo appartamento. Il figlio, Cristian, di 14 anni, e un amico della donna, Fabrizio Lenzi, 23 anni sono rimasti feriti mentre cercavano di fermare i due sconosciuti che poco prima servendosi di una scala erano riusciti a penetrare nell'abitazione di via Italo Panettoni sulla Cassia al villaggio dei cronisti da una finestra lasciata aperta. Le loro condizioni non sono gravi: il ragazzo, colpito alla testa con il calcio di una pistola è stato medicato e dimesso dai medici dell'ospedale Villa S. Pietro, Fabrizio Lenzi, aggredito da un proiettile al fianco sinistro è stato sottoposto a un piccolo intervento e ne avrà per una decina di giorni. Incolume invece la Di Lazzaro che dopo aver assistito impetrita dalla paura alla sparatoria, non ha potuto far altro che chiedere aiuto ai vicini e prestare i primi soccorsi ai feriti.

Poco più tardi negli uffici della questura Dalila Di Lazzaro ancora in stato di choc ha raccontato ai funzionari della mobile lo sconvolgente episodio che tra l'altro per i malviventi si è concluso con un buco nell'acqua. Costretti a una ritirata precipitosa hanno dovuto lasciare in tutta fretta il bottino che avevano già sistemato nei sacchi. «Saranno state più o meno le cinque, quando sono stata svegliata dalla luce abbagliante di una torcia. Nella mia stanza c'erano due individui, dietro di loro Cristiano, con il viso coperto di sangue. Poi ho sentito due spari e ho visto Fabrizio cadere a terra...» Pallida per l'emozione e ancora scossa dall'accaduto, l'attrice, interprete di numerosi film, tra cui «Prima che sia troppo tardi», «Oh Serafini» e «Quando la coppia scoppia» ha potuto fornire ben pochi elementi per le indagini. Gli sconosciuti visitatori probabilmente hanno aggredito per primo il ragazzo poi, per coprirsi la fuga, non hanno esitato a far fuoco contro Fabrizio Lenzi che cercava di bloccarli proprio davanti alla porta di casa. Su uno stipite è rimasto il segno di una pallottola e dovunque macchie di sangue. I tecnici della scientifica hanno trovato anche impronte su una



Dalila Di Lazzaro e Villa S. Pietro

**ISCRIZIONI
ai CORSI di
RECUPERO
ANNI
SCOLASTICI
PRESSO LA SCUOLA
FERRARIS**

Tel. 47.44.237
Solo di
VIA PIAVE, 8